

Avv. Carmine Alvino

Per i nostri amatissimi lettori e iscritti del sito settearcangeli.it e del canale youtube

per la Festa del 24 MARZO

di

SAN GABRIELE ARCANGELO

Doppia iconografia

romana



ramo di giglio

con 3 fiori,
che rappresentano la
Verginità perpetua di
Maria, prima, durante
e dopo il parto.

Lc 1,26 - 33 : Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «**Ti saluto. o piena di grazia. il Signore è con te.**». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.

ortodossa



specchio e lanterna

Assolutamente varia la simbologia dei 2 elementi tenuti in mano da Gabriele. La lampada può identificare la "COMUNICAZIONE DEI MISTERI DIVINI" come si dice in **Marco 4,21** quando Gesù, voltosi ai discepoli: «**Diceva loro: «*si porta forse la lampada per metterla sotto il moggio o sotto il letto? O piuttosto per metterla sul lucerniere? Non c'è nulla infatti di nascosto che non debba essere manifestato e nulla di segreto che non debba essere messo in luce.*».**

Alternativamente l'immagine della lampada accesa denota "VEGLIA SPIRITUALE" del credente come in Matteo 25 dove si vedono : « **Dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi.**». Ancora la lampada accesa è "INVITO ALLA PUREZZA SPIRITUALE" del credente come in Matteo 6,22-23 perché «**La lampada del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!**». In ultimo può denotare "SIMBOLO DI VOCAZIONE" i intimamente uniti dal simbolismo teofanico. All'interno dell'esperienza profetica spicca la presentazione della figura del messia descritta mediante un simbolismo luminoso e la sua venuta è vista come "giorno di grande luce" per il popolo che camminava nelle tenebre (Is 8,22-9,1).

LA SIMBOLOGIA DELLO SPECCHIO DI DIASPRO MERITA INVECE SINGOLARE ATTENZIONE

IL DIASPRO o ELIOTROPIO (diaspro sanguigno) - AMULETO DI FORTEZZA E PROTEZIONE { DA CUI IL NOME GABRIELE? . Il suo uso principale era legato all'aspetto fisico ed è di aiuto per aumentare la forza fisica. Nell'antica Babilonia l'Eliotropio era portato per sconfiggere i nemici, per aprire le porte e per abbattere le mura. Spesso veniva indossato dai soldati per evitare colpi mortali ma anche per curare le ferite in quanto se veniva premuto sul taglio, arrestava l'emorragia.

DIASPRO COME PREFIGURATORE DELLA VERGINITA' DI MARIA E DEL SACRO FEMMININO. Uno dei più pregiati diaspri del mondo antico era proprio il diaspro verde. Veniva donato alle donne in dolce attesa perché si dice che fosse di supporto a gestire i fastidi della gravidanza. Non solo, aumentava anche la fertilità per chi cercava di avere un figlio. In tal senso è simbolo del femminile e di Maria, come preconizzazione della sua Divina Maternità.



TESTO SACRO



Dn. 8, 15-16

Mentre io, Daniele, consideravo la visione e cercavo di comprenderla, ecco davanti a me uno in piedi, dall'aspetto d'uomo; intesi la voce di un uomo in mezzo all'Ulai, che gridava e diceva: "Gabriele, spiega a lui la visione".

- καὶ ἤκουσα φωνὴν ἀνθρώπου ἀνὰ μέσον τοῦ Οὐλαι καὶ ἐκάλεσε καὶ εἶπεν Γαβριηλ συνέτισον ἐκεῖνον τὴν ὄρασιν καὶ ἀναβοήσας εἶπεν ὁ ἄνθρωπος ἐπὶ τὸ πρόσταγμα ἐκεῖνο ἢ ὄρασις (LXX)

- καὶ ἤκουσα φωνὴν ἀνδρὸς ἀνὰ μέσον τοῦ Οὐβαλ καὶ ἐκάλεσεν καὶ εἶπεν Γαβριηλ συνέτισον ἐκεῖνον τὴν ὄρασιν (Teod.)

- et audivi vocem viri inter Ulai: et clamavit, et ait: Gabriel, fac intelligere istam visionem.

Dn. 9, 21

mentre dunque parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me: era l'ora dell'offerta della sera.

- καὶ ἔτι λαλοῦντός μου ἐν τῇ προσευχῇ μου καὶ ἰδοὺ ὁ ἀνὴρ ὃν εἶδον ἐν τῷ ὕπνῳ μου τὴν ἀρχὴν Γαβριηλ τάχει φερόμενος προσήγγισέ μοι ἐν ὥρᾳ θυσίας ἐσπερινῆς (LXX)

- καὶ ἔτι ἐμοῦ λαλοῦντος ἐν τῇ προσευχῇ καὶ ἰδοὺ ὁ ἀνὴρ Γαβριηλ ὃν εἶδον ἐν τῇ ὁράσει ἐν τῇ ἀρχῇ πετόμενος καὶ ἤψατό μου ὥσει ὥραν θυσίας ἐσπερινῆς (Teod.)

- adhuc me loquente in oratione, ecce vir Gabriel, quem videram in visione a principio, cito volans tetigit me in tempore sacrificii vespertini.

Lc. 1, 19

- Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti

il lieto annuncio". Sei mesi dopo vi è la seconda apparizione: "

- καὶ ἀποκριθεὶς ὁ ἄγγελος εἶπεν αὐτῷ, ἐγὼ εἰμι γαβριήλ ὁ παρεστηκὼς ἐνώπιον τοῦ θεοῦ, καὶ ἀπεστάλην λαλῆσαι πρὸς σὲ καὶ εὐαγγελίσασθαί σοι ταῦτα·

- Et respondens angelus dixit ei: Ego sum Gabriel, qui asto ante Deum: et missus sum loqui ad te, et hæc tibi evangelizare.

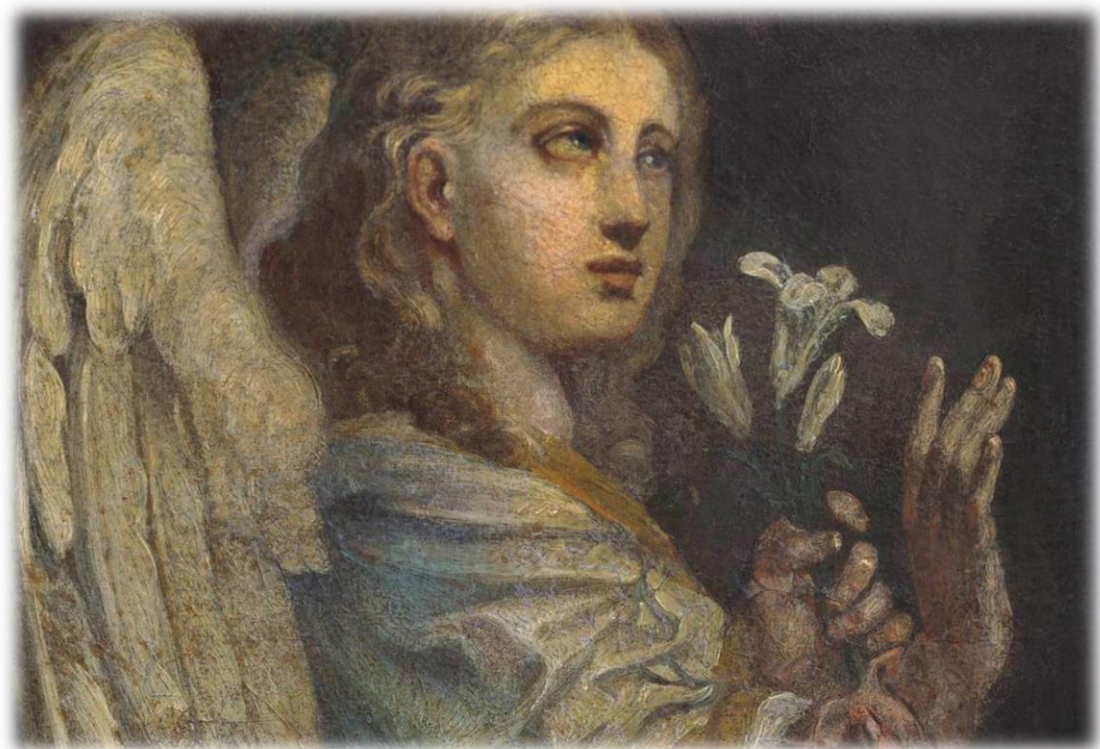
Lc. 1, 26-27

- L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria

- ἐν δὲ τῷ μηνὶ τῷ ἕκτῳ ἀπεστάλη ὁ ἄγγελος γαβριήλ ἀπὸ τοῦ θεοῦ εἰς πόλιν τῆς γαλιλαίας ἧ ὄνομα ναζαρέθ

- In mense autem sexto, missus est angelus Gabriel a Deo in civitatem Galilææ, cui nomen Nazareth,

SAN GABRIELE ARCANGELO



L'ARCANGELO GEMELLO

Nel vasto panorama cristiano, Gabriele viene generalmente considerato il secondo Angelo più alto in grado, dopo Michele, tant'è che condivide con lui, lo stesso titolo scritturistico di Arcangelo. Il Testo Sacro gli affibbia il compito più importante da annunciare all'umanità dopo la proclamazione della vittoria finale sul male di S. Michele presente nell' Apocalisse, ovvero: **l'annuncio dell'Incarnazione**. Per questo, osserva la veggente **Mechtilde Thaller** di Monaco, che: «**San Gabriele, il messaggero speciale dello Spirito Santo, per meriti è sullo stesso piano di San Michele**». Nel corso dei secoli sorse addirittura una contestazione su quale angelo fosse più importante, che il Beato Amadeo registra così con le medesime parole dell'Arcangelo: «**Avverrà in futuro che i più grandi ed acclamati tra voi mi riterranno più degno di Michele. Ma ciò non è strano perché le cose che di poco differiscono non sembrano quasi mai differire!** » [Apocalypsis Nova, 1ª Estasi, postilla].

GABRIELE RIVELATORE DELLA PREGHIERA DELL' AVE MARIA

La preghiera più conosciuta dai Cristiani, dopo il “Padre Nostro” è certamente “L' Ave Maria”, che così recita: «**Ave Maria piena di Grazia, il Signore è con Te, Tu sei benedetta tra le donne e Benedetto è il frutto del**

tuo seno Gesù, Santa Maria, Madre di Dio, Prega per noi peccatori adesso e nell'ora della Nostra morte Amen». Come il lettore può facilmente intuire si tratta di una preghiera insegnata a noi da San Gabriele Arcangelo. La prima parte è di fatto, il saluto che Gabriele proferì verso Maria: *«Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te»* [Lc 1,26]. La seconda parte venne ispirata a Sant'Elisabetta: *«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo»* [Lc 1,42], proprio dall'Arcangelo Gabriele, come lo stesso ebbe a rivelare al Beato Amadeo francescano: *«... Allora Elisabetta, disse, esclamando con voce forte: [Benedetta sei tu tra le donne!], frase che io le avevo già detto ... Ed Elisabetta, così informata, istruita, aggiunse: e benedetto sia il Frutto del Tuo Ventre [Lc 1,43] poiché per mezzo di questo saranno benedette tutte le genti come era stato promesso ad Abramo»* [Apocalypsis Nova, Quinta Estasi]. La terza parte infine, **«santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori»** venne ufficializzata nel 1568 da Papa San Pio V, con la promulgazione del nuovo Breviario da lui riformato.

GABRIELE: FORTEZZA DIVINA

Nel libro di Daniele assistiamo ad una significativa presenza di Gabriele, non solo rivelatore di profezie ma anche soccorritore e rinvigoritore nelle battaglie. Nel capitolo 10,18 si legge infatti che Gabriele in forma umana, dopo essere apparso al profeta, lo **“Toccò e gli rese le forze”** dicendo: **«Non temere, uomo prediletto, pace a te, riprendi forza, rinfrancati»**. Gabriele torna poi a dare manforte perfino a Michele, l'Angelo invincibile. Nel capitolo 10,20 rivela ancora: **« Nessuno mi aiuta in questo se non Michele, il vostro principe, (11,1) e io, nell'anno primo di Dario, mi tenni presso di lui per dargli rinforzo e sostegno»**. L'etimologia del nome di Gabriele tradisce dunque la sua **potenza di rinvigorimento e rafforzamento dei deboli**, disponendoli a compiere opere straordinarie che normalmente non potrebbero fare. Per questo il suo nome si interpreta **“fortezza di Dio”**.

IN LOTTA CONTRO LE DOMINAZIONI DEL MALE

Se San Michele guida in battaglia l'esercito celeste, a Gabriele è assegnato il compito di annunciare che Dio entra in guerra! Ciò risponde ad una precisa motivazione militare, escatologica e soteriologica. Agli inizi dei secoli, prima dell'avvento del Messia, il mondo era stato avvinto dal demonio e posto sotto il suo dominio, o per meglio dire sotto la sua **“dominazione - Kyriotes”**. Per questo al profeta Daniele, S. Gabriele disse che la salvezza doveva essere guadagnata attraverso un vero e proprio scontro con potenze ostili, sia fisiche che preternaturali : **«Non temere,**

*Daniele... il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni: però Michele, uno dei primi principi, mi è venuto in aiuto e io l'ho lasciato là presso il principe del re di Persia ...» [Dn 10,13] ed ancora: «...Ora tornerò di nuovo a lottare con il principe di Persia, poi uscirò ed ecco verrà il principe di Grecia...Nessuno mi aiuta in questo se non Michele, il vostro principe, (11,1) e io, nell'anno primo di Dario, mi tenni presso di lui per dargli **rinforzo e sostegno...**» [Dn 10,20]. Come si nota, **Gabriele, asserisce di aiutare Michele nella lotta.** Le versioni greche della Bibbia: sia quella classica delle LXX, che quella di Teodotione, traducono i termini "**Principe del Regno di Persia**" con (LXX): "**στρατηγὸς βασιλέως Περσῶν**" (Strategos Basileos Preson) e (Teod.): "**ἄρχων βασιλείας Περσῶν**" (Arcon Basileias Person) . Il corrispondente ebraico di questi appellativi, ovvero "**Hassar Malkut Paras**" rivela l'esistenza di un principe angelico (Sar) reggitore di un regno (Malkuth). La parola **Malkut** è più che altro un «*nomen actionis*» e significa come anche la parola greca Basileia: "**esercizio della Signoria**" esprimendo uno **stato d'essere passivo e potente**, che indica sovranità su di un intero territorio e sui suoi sudditi, esercitata in modo attivo. Poiché un essere umano, sia pure rivestito di autorità, non avrebbe mai potuto opporsi con successo ad un Angelo di Dio, se si pensa ai poteri sovrumani di cui sono capaci (vedi Is.37,36; Atti 12,6-10), San Paolo giustamente osserva che: «*La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti*». [Ef 6,12]. Per San Paolo dunque, *vi sono Angeli che hanno "dominio e signoria" ovvero un "malkut" su alcuni territori, ovvero che sono i Dominatori di quei territori.* Per tali ragioni questi Angeli prendono il nome di «**dominazioni**» , in greco «**Kyriotetes**»: coro angelico che il finto Dionigi aeropagita pretende di collocare al di sopra degli Arcangeli che si contrappongono loro: Michele e Gabriele , comandanti dell'esercito di Dio.*

GABRIELE E L'ISTITUZIONE DEL NAZIREATO

Gabriele, ha rivestito nel mondo ebraico una importanza grandissima. A lui infatti, si deve l'istituzione del nazireato con cui si consacrano i "**forti di Dio**" o meglio i giudici o vendicatori che hanno da Dio la potestà punitiva. Il nazireato (in ebraico: נָזִיר, *Nazir*, cioè "consacrato", "separato") è nella Bibbia, la consacrazione di un ebreo a Yahweh con il conseguente voto di seguire alcuni rigidi precetti di vita tra cui (cfr. Numeri 6,1-21 e Giudici 13,1-14) il divieto di mangiare cibi impuri o bere sostanze inebrianti e finanche di tagliare i capelli. **Il nazireo, dunque è l'uomo forte di Dio**, per

eccellenza, colui che da solo può abbattere gli eserciti nemici, infrangere gli scudi, disarcionare i cavalieri, evitare le frecce (anche in senso simbolico). **Per fondare questo santo voto, Dio inviò nel mondo San Gabriele, l'Arcangelo della Forza e della consacrazione del Nazir ad annunciare alle genti la nascita dei forti di Dio.** Il primo che fu sicuramente offerto al Nazireato è stato Sansone. Secondo il Libro dei Giudici, l'angelo del Signore apparve alla moglie di Manoè, della tribù di Dan e le disse: *«Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e dal mangiare nulla d'immondo. Poiché ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo consacrato a Dio fin dal seno materno; egli comincerà a liberare Israele dalle mani dei Filistei»* [Gd 13 1-7]. Stessa cosa avvenne nel Vangelo a beneficio di San Zaccaria, cui Gabriele venne ad annunciare la nascita di un altro Nazir, ovvero San Giovanni Battista rivelandogli: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto»* [Lc 1,13]. Se si accostano i due brani si nota una certa somiglianza. Gabriele, dunque, il forte di Dio, stava annunciando che Dio scendeva in guerra nuovamente, per spezzare le signorie dei demoni.

GABRIEL O PARASTEKOS O ENOPION TOU TEOU

La possanza di Gabriele si esplicita maggiormente nell' Evangelo di Luca, dove viene nominato due volte. Egli rivela la sua nobiltà, **asserendo di essere sempre alla presenza di Dio.** Lo rivela a Zaccaria in tal modo: *« Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio»* [Lc 1,19] utilizzando un termine che ricorre sia in Ap. 1,4, che in Tb. 12,15: *« ἐγώ εἰμι γαβριήλ ὁ παρεστηκὼς ἐνώπιον τοῦ θεοῦ»* nella versione greca ed: *« Ego sum Gabriel, qui asto ante Deum »* nella versione latina. L' Angelo si descrive come *«Quello che è Presente proprio di fronte o davanti a Lui»*, rivelando indirettamente di appartenere alla classe dei c.d. *Primi Principi arcangelici*, rivelati dallo stesso in Dn 10,13 che in greco suona: *«Μιχαηλ εἷς τῶν ἀρχόντων τῶν πρώτων»* e in ebraico *«mîḳā'el 'aḥaḍ haśśārîm hāri'shōnîm»*, altrimenti detti **«Malackim Panim,**

Angeli del Volto o della Presenza di Dio e Spiriti Primordiali creati per primi dall'Altissimo, con il compito di assistere e accompagnare l'uomo e che Clemente d'Alessandria, nei suoi Stromati, descrive così: « **Sette meritatamente sono quelli in cui risiede un sommo potere; sono questi i sette Principi primogeniti degli Angeli, per cui mezzo Iddio presiede a tutti gli uomini e per questo sono chiamati suoi occhi nell'Apocalisse** ». Anche Gabriele, afferma di essere inequivocabilmente un "Malack Panim" categoria tratta dalla Tanakh di Isaia 63,9: מַלְאָךְ פָּנָיו (malack panim, lett: inviato del volto), e corrispondente nella Vulgata del medesimo passo all' : « *Angelus faciei Ejus* ». L'espressione utilizzata ricorda l'altra celebre teofania di Apocalisse 1,4 ove si parla dei "**sette spiriti che stanno davanti al suo trono**", in greco: « ἀπὸ τῶν {dai} ἑπτὰ {sette} πνευμάτων {spiriti} ἃ {che} ἐνώπιον {davanti} τοῦ {al} θρόνου {Trono} αὐτοῦ {di lui} » o di Apocalisse 8,2 che introduce letteralmente "**i sette angeli che stanno ritti davanti a Dio**", in greco: « εἶδον {ho visto} τοὺς {i} ἑπτὰ {sette} ἀγγέλους {Angeli} οἱ {che} ἐνώπιον {davanti} τοῦ {a} θεοῦ {Dio} ἐστήκασιν {stanno in piedi o in attesa} ».

IL PROBLEMA DELL'APPELLATIVO ARCANGELO

Poiché sei mesi più tardi, Gabriele, fu mandato da Dio nella città di Nazaret, ad una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe [Lc 1,26-27], in greco: « ἀπεστάλη – {fu mandato} ὁ {l'} ἄγγελος {Angelo} Γαβριήλ {Gabriele} ἀπὸ {da} τοῦ θεοῦ {Dio} » non c'era dunque bisogno che nessun altro lo inviasse, come Michele, Gabriele si trovava già presso Dio, e ne riceveva direttamente gli ordini. Il problema non è di poco conto perché gli esegeti cattolici, attratti dalla matrice gnostica delle filosofie di Proclo, Plotino, Porfirio e Giamblico, veicolate nel cattolicesimo dalla Celeste Gerarchia dello pseudo – Dionigi, immaginarono gli Arcangeli collocati soltanto nell' VIII° Coro angelico delle nove catalogazioni che sarebbero state codificate poi da questo autore. Pertanto, tra IV - VI° secolo, anche Gabriele, come Michele, ottenne il medesimo titolo di "Arcangelo" considerando l'importanza del messaggio che aveva condotto all'umanità, ma parallelamente, finì però per subirne in toto la degradazione morfosintattica ed etimologica venendo ritenuto come spirito della terza ed infima gerarchica. L'errore fu compiuto certamente dal Papa San Gregorio Magno (540 - 604), che nelle sue omelie sui Vangeli, affibbiò cristallizzandolo tale termine anche a Gabriele, affermando: « *Alla Vergine Maria non viene inviato un Angelo qualsiasi, ma l'Arcangelo Gabriele. Era ben giusto, infatti, che per questa missione fosse inviato un* ».

Angelo tra i maggiori, per recare il più grande degli annunzi...» [Om. 34, 8-9; PL 76, 1250-1251] ma interpretando tale appellativo, soltanto nella lieve sovra ordinazione gerarchica dell'ottavo coro, rispetto al semplice coro degli Angeli custodi posto al nono e ultimo livello, come indicato nella sua 34 Omelia: «**Quelli che annunziano cose minime sono gli Angeli, e quelli che annunziano cose maggiori sono chiamati Arcangeli**». Solo secoli dopo, si assistette ad un ripensamento esegetico, se non del titolo di Arcangelo, almeno della posizione occupata nell'ambito delle superne gerarchie. **San Bernardo di Chiaravalle** (1090 – 1153), infatti, riflettendo nelle sue «*Lodi alla Vergine Maria*», alla prima omelia, scrive inaspettatamente: «... *L'Angelo Gabriele fu mandato da Dio (Lc 1, 26). Non penso che questo Angelo sia di quelli inferiori, di quelli che sogliono di frequente portare annunzi dal cielo alla terra*». **Una prima rivisitazione**, in chiave polemica con la precedente catalogazione e sistemazione, **avvenne solo con il Beato Amadeo**, che nella sua Apocalittica, proprio a ciò mosso dalle rivelazioni del Santo nuncio celeste Gabriele, rivela: «**Non si deve intendere con il nome di Arcangelo, il secondo Coro che sale verso l'alto, ma tutti quelli invece che sono considerati Angeli Superiori!**» [prima estasi]. Sulla scorta di questa incrinatura si generarono due scuole di pensiero che vedevano lo stesso Gabriele stare contemporaneamente sia nel Coro Serafico che in quello più infimo. Riflette la controversia il teologo **Dionigi Petovio** (Dionisio Petau) (1583 – 1652), filosofo, storico e teologo francese, uno dei più brillanti studiosi del suo periodo, il quale in *Dogmata theologica* T. 4, (Edizione Nuova Parigi 1866), al cap. XV – De septem Angelis Deo Astantibus – : «*... Poiché infatti di ciascuno di loro Dionigi scrisse per sua opinione che non fossero stati né del Coro dei Cherubini, né di quello dei Serafini, ma di un Coro inferiore, nonché che abbiano compiuto i compiti di quelli, concernenti gli Spiriti loro maggiori, sembra in ciò meno coerente e contro di lui protestano molti degli scrittori antichi, i quali, ritengono che tali Angeli appartengano a quegli ordini sopra richiamati ... i quali, infatti, da Dionigi non furono ritenuti far parte degli Spiriti Sommi, poiché relega Michele nell'ordine infimo e allo stesso modo rende Gabriele come uno che non appartiene ai Primi Spiriti, cosa che osservò pure S. Massimo il martire. Gregorio invece, recensisce quei tre nell'ordine degli Arcangeli, mentre Bernardo ritiene che Gabriele non sia uno degli Angeli inferiori, che sono creduti*». Tra i principali Angeli del cielo lo ricomprendono invece il celebre **Alfonso Salmerone** (1515 – 1585) nel terzo trattato sull' Angelo Gabriele in «*Commentarii in evangelicam historiam et in acta Apostolorum*», alla voce su chi siano quei Sette Spiriti: «**...tra questi sette, dunque Gabriele è il**

secondo Angelo ...», e l'eminentissimo e reverendissimo **Cardinale Pierre de Berulle**, (1575 – 1629) uno dei protagonisti della vita religiosa nella Francia dell'età della controriforma e, fondatore a Parigi dell'Oratorio di Gesù e Maria Immacolata, che esprime nei confronti di S. Gabriele, un culto di singolare venerazione identificandolo come un Angelo di altissimo livello, e insieme a Michele, come un Serafino, nel testo: *“Oeuvres de l'eminentissime et Revendissime Pierre, cardinal de Berulle, instituteur et premier superieur General de la Congregation de l'Oratoire de Jesus Christ, Nostre Seigneur*, edito per i tipi di Sebastian Hurè, nel 1644, ed al Capitolo VIII° intitolato “de la vie de Iesus” : « *San Gabriele è un Serafino e uno dei più grandi ... E questo Angelo inviato proprio per questo compito, grande e straordinario, si chiama Gabriele; come ce lo dice Luca (è la terza circostanza rimarcata in poche parole) che significa nella nostra lingua, Fortezza di Dio. Perché egli annuncia il Mistero dove Dio, ha messo la sua Forza e la Sua Potenza a favore degli uomini, per scacciare via il Demonio, e per stabilire la sua grazia sulla Terra, la sua Gloria nei Cieli, e il Terrore del suo nome sugli inferi ... Egli è uno degli Angeli assistenti innanzi al Trono di Dio: «Asto ante Deum», lo ha detto lui stesso, peraltro. Questo è uno dei più grandi compiti del Paradiso, come il compito che si fa ora in terra, è il più grande che la Terra abbiain mai ricevuto dal Cielo, per mezzo dei suoi Angeli. Quest' Angelo è un Serafino ed uno dei Grandi tra i Serafini. Questo mistero d'amore che contiene il più grande segreto d'amore di Dio, eccetto se stesso, meritò bene un Angelo d'amore per annunciarlo, cioè a dire un Angelo Serafico, uno dei più grandi tra i Serafini. E seppure io ho osato esprimere il mio pensiero in un punto così segreto, direi volentieri che quest'Angelo, dopo San Michele, è assolutamente il più Grande. Questi due Angeli sono infatti i primi del Paradiso, e i più degnamente incaricati di ministeri angelici: l'uno alla Chiesa di Gesù, l'altro alla madre di Gesù, così alla pari». È stato soprattutto **Giustino Zapartowicz di Miechow** (Cracovia) (1591 – 1649), detto il **Miecoviense**, grande mariologo, il noto conferenziere del «*Discursus praedicabiles super litanias lauretanas beatissimae Virginis Mariae*” (1642), che in “*Conferences sur les litanies de la tres-Saint Vierge*”, alla conferenza n. 380, declama : « **Appena la Beata Vergine Maria fu messa al mondo, l'Arcangelo Gabriele, uno dei Sette Principi della corte celeste che stanno innanzi al Trono di Dio, fu delegato per essere il suo custode. Questo è il sentimento di molto di Santi Padri e dei più illustri, come Santo Ildefonso, Sant' Eusebio di Emissa, San Pietro Damiano, e infine, San Bernardo...Era infatti, più che conveniente che a questa Gloriosa Vergine, che doveva essere la Madre di Dio, non fosse***

affidata, durante il corso della sua vita, alla custodia di un Angelo normale, ma alle cure assidue di uno dei Sette Principali, di uno di quelli che superano tutti gli altri nel mezzo della corte celeste» in ciò confortato anche da **p. Jean Jack Olier** (1608 – 1657) fondatore della Congregazione dei Preti di San Sulpicio o sulpiziani, che esclama in « *Vie Intérieure De La Très-Sainte Vierge* » – al capitolo IV° - intitolato : « *Mariage De La Très-Sainte Vierge Avec Saint Joseph et Mystère De L' Annonciation* » , par. Il osserva: *«San Luca, che ha accuratamente descritto la natività di Nostro Signore e che testimonia di essere il più istruito nel tempo della sua generazione più di qualsiasi altro Evangelista, ci insegna che il Padre Eterno mandò un angelo alla Santissima Vergine per avere il suo espresso consenso, e per essere il mediatore della sua alleanza con lei. Il nome stesso di questo Angelo, chiamato Gabriele, che significa uomo di Dio, ha espresso l'oggetto di questo famoso passaggio, vale a dire che il Figlio di Dio venne sulla terra. Cosa non è già la grandezza di Maria, che ha per ministro e servo uno di quei primi angeli che, al resoconto della Scrittura, sono sette, sempre in piedi davanti alla Divina Maestà? Spiriti incomparabili, menti sublimi, che, avendo come superiore nessun altro che Dio stesso, possono essere inviati solo da Lui: a differenza degli altri inviati da angeli che sono sopra di loro. E c'è uno di quegli eminenti spiriti che viene inviato come servo a Maria, ancora troppo felice per avvicinarsi e salutarla. O Angelo benedetto di Dio scelto da mezzo a tutti gli spiriti celesti per essere il depositario dei segreti di Dio il Padre, l'ambasciatore del suo amore, il mediatore della sua divina alleanza, lo spettatore delle sue delizie»*, ed in accordo, un secolo dopo, al mariologo **Virgil Sedlmayr** (1690 – 1772) che nella sua “*Theologia Mariana in qua quaestiones de gloriosissima dei parente*”, osserverà più che correttamente che : *«Affermo che l'Angelo Gabriele, nuncio dell'Incarnazione del Signore, fu uno degli Angeli Supremi, ovvero dei Serafini, che costituiscono il primo ordine della Gerarchia Suprema... In secondo luogo è provato che Gabriele fu uno dei Sette Angeli Assistenti innanzi al Trono della Maestà Divina, come si ricorda in Apoc. 1,4. Ciò lo rivela il medesimo Gabriele a Zaccaria, padre di san Giovanni Battista che dice: “Sono Gabriele che sta al cospetto di Dio»*.

CUSTODE DEL BEATO AMADEO FRANCESCANO

Verso la seconda metà del XV secolo, Gabriele è stato inviato nuovamente in terra per una missione straordinaria, a beneficio del **Beato Amadeo de Silva francescano** (1420-1482) protagonista di eventi straordinari e miracolosi. Sisto IV° (1471-1484), lo chiamò a Roma appena eletto,

nominandolo suo segretario particolare e suo confessore e gli donò, con la bolla del 18 maggio 1472, la Chiesa di San Pietro a Montorio sul Gianicolo. Lì, assorto nella contemplazione e nel silenzio dentro una piccola spelonca, ricevette in estasi proprio da San Gabriele una serie di visioni, che poi trascrisse e racchiuse in un libro dal nome di ***"Apocalypsis Nova"*** per rendere manifesto ciò che nell'Antica Apocalisse rimaneva implicito. Il celebre Nuncio gli rivelò i **nomi dei Sette Angeli maggiori del Cielo, descritti in Tobia, Daniele e in Apocalisse**, in tal modo: *«Io Sono Gabriele, che sempre fui inviato per rivelare i misteri del Verbo di Dio, a cui ti affidi nella preghiera quotidiana ... - e - Noi siamo i Sette Angeli che veneriamo la Madre del Signore Dio Nostro e superiamo di gran lunga tutti gli altri del vostro genere...Michele è il primo, io Gabriele sono il secondo, Raffaele mi segue, a Raffaele segue Uriele, ad Uriele segue Sealtiele, che a sua volta è seguito da Geudiele, il Settimo è Barachiele »* .

L' ANNUNCIAZIONE ALLARGATA A 3 ARCANGELI

Durante la **Quinta Estasi**, l'episodio dell' Annunciazione, che ricaviamo dall' Evangelo di Luca, è rivelato al Beato Amadeo in modo alquanto singolare perché non uno , bensì tre Arcangeli giungono da Maria ovvero: **S. Gabriele**, **S. Geudiele** e **S. Barachiele**. Questa curiosa idea non è unica nel panorama teologico. Già **Sant'Alberto Magno**, nella sua "Postilla su Luca 1", spiegava che fosse cosa giusta ritenere, che nella fatidica notte in cui venne annunciato al mondo il Verbo, con Gabriele giungessero molti altri Spiriti celesti ad accompagnarlo, perché: ***«Nec est credendum quod Angelus unus veniret sed cum eo principali nuntio multitudo aliorum venit»***. Questa intuizione verrà confermata dalla mistica cattolica. **Santa Metilde** nel primo capitolo del primo *"libro della Grazia Speciale"*, intitolato *"Dell'Annunciazione della Beata Maria Vergine"* così scrive: ***«Una innumerabile moltitudine di angeli lo seguiva e tutti ordinatamente si fermarono intorno alla casa dove stava la gloriosa Vergine»*** e **Santa Gemma Galgani**, ripercorrendo la medesima Santa notte ci lascia questa immagine: *« ... L'Arcangelo prendendo umane sembianze, e circondato da un numero infinito di Angeli, va vicino a Maria, riverente e insieme maestoso»*. Su questa conoscenza, il celebre episodio evangelico è presentato come segue: ***«Ed io, Gabriele, fui mandato da Dio con Geudiele e Barachiele e molti Angeli di ogni Coro, ma eravamo solo tre dei Sette Astanti. Io infatti, che interpreto "la Fortezza Di Dio", venivo come nunzio di Dio Padre; Geudiele che significa "Buon Consiglio", come nunzio del Figlio di Dio che si è soliti chiamare Sapienza e Consiglio di Dio Padre;***

Barachiele veniva come nunzio dello Spirito Santo perché a lui si attribuisce la benedizione di quella Persona. Poiché tuttavia indivisa e inseparabile è l'azione e l'opera di tutte quelle Persone, tutti fummo nunzi di tutta la Trinità. E poiché io ero il più importante ed il primo tra tutti coloro che furono inviati, - o meglio sono assolutamente il primo dopo Michele - per questo motivo l'Evangelista Luca solo di me fece menzione».

LA SECONDA ANNUNCIAZIONE

La tradizione orale della Chiesa, la pseudoepigrafia e la mistica cristiana parlano anche di una Seconda Annunciazione, ovvero di un nuovo annuncio di cui sarebbe stato protagonista ancora una volta l' Arcangelo Gabriele che avrebbe rivelato a Maria la sua prossima dipartita dalla vita terrena. Narra ad esempio l'apocrifo: *"Transito della Beata Maria Vergine"* che la Madonna avesse chiesto al Figlio di avvertirla della sua morte tre giorni prima. La promessa fu mantenuta e il secondo anno dopo l'Ascensione, le apparve l'Arcangelo Gabriele recandole un ramo di palma e rivelandole: *"Fra tre giorni sarà la tua Assunzione"*. San Massimo il Confessore (580 – 662) , grande teologo bizantino, nelle sue opere sulla vita della Vergine, descrisse chiaramente questo episodio: *«Quando Cristo, Nostro Signore, volle portar via dal mondo la sua santa e immacolata Madre per condurla nel regno dei Cieli e darle la corona eterna dovuta alle sue virtù e ai suoi aneliti spirituali, le inviò nuovamente l'Arcangelo Gabriele per annunciarle la sua gloriosa traslazione, come un tempo le aveva annunciato la sua ineffabile concezione. Arrivò, dunque, l'Arcangelo e le offrì un ramo di palma, segno di vittoria...»*. [San Massimo il Confessore , Vita di Maria , n. 103]. In seguito, la *"Seconda Annunciazione"* fu rivelata direttamente dalla Madre di Dio ad alcune sue Sante Ancelle in estasi. La prima di cui abbiamo notizia, seppur indiretta, che riportò nei suoi diari tale verità, è stata **Santa Elisabetta d'Ungheria** come afferma il vescovo veneziano mons. Pietro Natali nel testo *"Catalogus sanctorum & gestorum eorum ex diversis voluminibus collectus"* : *«Fu scritto nelle memorie di Santa Elisabetta d'Ungheria che l'Angelo Gabriele stesso le apparve diverse volte e le rivelò molte visioni divine e le disse anche che egli era l'Angelo che annunciò alla Beata Vergine il concepimento del Verbo di Dio e che predisse alla stessa anche la sua morte»*. Ciò fu in seguito reiterato anche alla **Venerabile Maria d'Agreda**, la quale descrisse l'episodio nella sua *"Mistica Città di Dio"*, al Libro VIII°, Capitolo 17 , dal titolo: *"Si narra come l' Arcangelo Gabriele rivelò a Maria che le rimanevano tre anni di vita, e quello che a questo annuncio accadde a San Giovanni e a tutte le creature"* e in cui si legge: «...

*Essendo, però, inevitabile che ella arrivasse alla mèta del suo pellegrinaggio ... **Gabriele fu mandato con molti altri ministri superni a notificarle quando e come si sarebbe compiuta la sua esistenza peritura ed ella sarebbe salita a quella intramontabile...** L'Arcangelo la salutò con l'Ave Maria» e proseguì: «Nostra sovrana, il Santo dei santi ci invia dalla sua corte perché vi annunciamo da parte sua la felicissima conclusione del vostro esilio. Verrà presto il momento da voi ambito in cui, per mezzo della morte, otterrete il possesso indefettibile della vita senza termine alla destra del vostro Unigenito. Fra tre anni esatti sarete accolta nel gaudio perpetuo dell'empireo, dove tutti già vi aspettano». Infine tale conoscenza fu rivelata anche a **Bernardina Floriani**, (1603 –1673) al secolo **Ven. Maria Giovanna Della Croce di Rovereto**, cui ancora una volta San Gabriele reiterò la medesima verità nel “*libro della Vita*” alla parte III° , Capitolo XXXV°: «**Le disse l’Arcangelo Gabriele, se lei sapeva la ragione per la quale la santissima Vergine Maria fu nell’incarnazione del Verbo con giglio annunciata ed al suo transito con palma di ulivo ... Ed egli ... : “L’oliva fu sempre mai simbolo di pace e di misericordia. E perciò, in segno che era cessato il diluvio, al tempo di Noè venne la colomba portando la verdeggiante palma d’olivo. Così nel transito di Maria per notificare che erano cessati i diluvi di sangue e di travagli per la passione del suo e del mio Signore, e ora e sempre per amor suo sarebbero mitigati i furori della divina giustizia. Nell’uscir suo gli portai la palma di misericordia con dinotarle ch’andando al cielo doveva avvocare per i poveri peccatori e mitigare i giusti sdegni della divina giustizia**». Tale nuovo annuncio trovò nella Apocalittica del Beato Amadeo da Sylva, pieno sfogo, all’interno dell’ VIIIª e ultima estasi dell’ Apocalypsis Nova tutta dedicata alla *Dormizione e all’ Assunzione in Cielo della Vergine*, dove, la Seconda Annunciazione fu rivelata assieme all’ultima parte dell’Evangelo di Luca rimasta segreta, e che qui non trattiamo: « **Quando venne il tempo per Maria di transitare da questo mondo al Figlio Suo Unigenito, l’Angelo Gabriele fu mandato (da Dio) a lei [Lc 1,26] con la palma da portare in segno di vittoria [c.f.r. Gen 8,11] davanti al suo feretro. Alle parole dell’Angelo - a lei non ignote né tantomeno sgradite - ella non ne rimase turbata. Desiderava infatti lasciare questo mondo e stare sempre accanto al Suo Figlio Unigenito** ».*

GABRIELE UNO DEI SETTE SPIRITI

La proclamazione del Testo Sacro sulla celeste supremazia di Gabriele viene seguita dalla mistica, che lo identifica sia come uno degli Angeli più elevati che, specificamente, come uno dei Sette Spiriti (Tb 12,15 – Ap 14,

- **Ap 8,2**). A corroborare questa tesi **Santa Gemma Galgani** (1878-1903), nel testo di Tito P. Zecca : *“Gli angeli. Nella vita e negli scritti di Gemma Galgani”* a pag. 243, ove afferma: «...Appena dal Divin Padre fu decretata l'imbasciata grandissima da inviarsi all'umile Maria, doveva decretarsi ancora il portatore di tanto annunzio. **E per questo ne fu scelto uno che stava più vicino al trono dell'Altissimo, e questo fu l'Arcangelo Gabriele (che significa Fortezza di Dio...)**». Il curato di campagna, p. **Jean-Edouard Lamy**, (1853 – 1931) destinatario di un rapporto speciale intessuto con l' Arcangelo Gabriele usava dire sulla circostanza: « **L'Arcangelo Gabriele è più alto di tutti gli altri Angeli. A lui io riconosco uno Spirito di una categoria superiore...**». Per quanto riguarda le menzioni esplicite della sua appartenenza alla **divina eptade** ne abbiamo traccia in straordinarie rivelazioni mistiche e spirituali. Lo identifica come tale **San Francesco Saverio Maria Bianchi** (1743 – 1815), barnabita, ricco di doni mistici e profetici che , come descritto nel testo biografico: *“Vita del Venerabile Servo di Dio Francesco Saverio Maria Bianchi Sacerdote Professo della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo detti Barnabiti”* al Capitolo V° (seconda parte), intitolato: *“Della Fede e della Speranza del Venerabile P. Bianchi”*, lasciò riportato il seguente episodio: « Un giorno (racconta uno dei testimoni) ritirandosi secondo il solito, dalla visita di una Chiesa, prima di giungere al largo di Portanova, un facchino con una sporta in testa camminava verso di noi, ed era al punto di urtare nel Venerabile il quale camminando, com'era solito, a capo chino, e cogli occhi quasi chiusi, non avvertì il pericolo. Io sicuro che, non potendo noi scansarci, perché accosto al muro, avesse egli stesso il facchino scansato noi. Ma questi continuando, era già prossimo ad urtare il Servo di Dio, quando ad un tratto cadde a terra senza sapere come, rovesciando il suo carico. Dissi io: - Grande Angelo Custode avete voi!- ed egli rispose: - **E' uno dei sette che assistono davanti al trono di Dio - , Considerai questa risposta, e giunti che fummo alla sua stanza, tanto l'importunai per saperne il nome, che finalmente il Venerabile mi disse che era l'Arcangelo S. Gabriele**». Ma è ancor più impressionante quanto accaduto a **Maria Lataste** (1822-1847), c.d. Mistica delle Meraviglie, religiosa francese della Società del Sacro Cuore, che condotta in estasi a guardare il Trono divino, scorse i Sette Arcangeli innanzi a Dio riuscendo a descrivere anche Gabriele: « Un giorno, festa dell'Annunciazione, ... vidi nove gradoni o nove gradinate sovrapposte. Ognuna di queste gradinate era enorme e occupata da una moltitudine di giovani vestiti di bianco ... Al di sopra di queste gradinate vidi un magnifico trono, fatto dell'oro più fine e più brillante. Questo trono era solo luce, e

*questa luce scendeva su tutti quei giovani, che sembravano riflettere la luce del trono. Attorno al trono, vidi, prosternati in ginocchio, sette giovani, più brillanti rispetto a quelli delle gradinate, perché erano più vicini al trono di luce ... (egli disse): Questa pianura che ha visto, figlia mia, è il cielo; le nove gradinate e coloro che le occupavano, i nove cori degli angeli; il trono di luce, il trono di Dio; i sette giovani uomini intorno al trono, i sette angeli che sono sempre davanti al Padre mio; quello che si alzò in piedi, che è venuto con noi nella cella in cui siamo entrati, quello è l'angelo Gabriele; colei a cui ha parlato, Maria ... Quando giunse l'ora, nel mezzo dei tempi, mandò il suo angelo, uno dei sette che rimangono sempre in adorazione davanti a lui e ai quali affida l'esecuzione dei suoi ordini, quello chiamato Gabriele, cioè potenza di Dio, oppure Dio e l'uomo...». Anche le fonti agiografiche sono concordi su questa divina appartenenza. Si legge ciò nella vita di **S. Restituta da Sora (III° sec)**, in uno scritto dei primi secoli, conservato nella Biblioteca di Montecassino - Cod. 110 - 171 - Volume 3 - del "Codicum manuscriptorum qui in tabulario casinensi asservantur" in corrispondenza della: «*Passio Sanctae Restitutae Virginis et Martirae Gloriosae*», laddove si racconta che, postasi ella in preghiera chiedendo a Cristo che le inviasse proprio San Gabriele per conferirle la forza di sopportare le prove cui sarebbe stata sottoposta ecco che: «**Fatta questa preghiera apparve l'angelo che le disse: io sono l'arcangelo Gabriele, uno dei sette che assistiamo sempre innanzi al signore, e il signore mi ha inviato ad aiutarti e a darti forza affinché il diavolo invidioso non possa vincerti**».*

IL DOGMA SEGRETO DELLE TRE GOCCE DI SANGUE

A cavallo tra XIII° e XIV° secolo, fra **Bartolomeo Fiadoni** meglio noto come Tolomeo da Lucca (Lucca, 1236 – Torcello, 1327) insigne teologo e vescovo cattolico italiano, cominciò a predicare una particolare dottrina secondo la quale Gesù sarebbe stato concepito da 3 gocce di sangue provenienti dal cuore di Maria. Tale teofania, contestata in lungo e in largo, risultò confermata dalla mistica cattolica e dalla medesima Madre di Dio. **Ancora una volta fu l'Arcangelo Gabriele a comunicare al veggente Amadeo francescano questa arcana verità**, avvenuta durante la notte dell'Annunciazione del Verbo: «*...Era, o amatissimo, già giunta la mezzanotte perché si adempisse la Scrittura. Pronunciate quelle parole di Maria, immediatamente, proprio mentre terminava tutta quanta la dichiarazione, per opera di tutta la Trinità, che si attribuisce allo Spirito Santo, in quel medesimo istante, molte cose mirabili furono fatte*

immediatamente: infatti tre piccole gocce di sangue purissimo furono estratte dal cuore della Vergine e furono immediatamente ricollocate in quel luogo atto alla procreazione del Figlio» [Apocalypsis Nova , V Estasi, Miracolo delle 3 Gocce]. Nello stesso periodo tale conoscenza veniva proclamata anche dalla **Beata Elena Duglioli dall'Olio** (1472 + 1520) che godette di diverse visioni e lasciò molte rivelazioni divine raccolte dal proprio confessore: il rev. Di Pietro , che stese una prima biografia della religiosa. Come riportato in *“Della storia letteraria del Ducato Lucchese”* in sette libri, al Volume 1, ella andava asserendo che: **«La Madre di Dio avesse concepito il Signor Nostro Gesù Cristo sì dallo Spirito Santo, ma mediante tre gocce di Sangue vicino al suo cuore»**. A cavallo tra XVI e XVII secolo questa conoscenza, verrà nuovamente reiterata misticamente. La **Ven. Maria di Ágreda**, (1602 –1665), ne parla sorprendentemente nella sua *“Mistica Città di Dio”* al libro III , capitolo 11, denominato *“Maria Santissima Ascolta L' Annuncio Del Santo Arcangelo ”*, in tal modo: *«...Quindi, avendo considerato tra sé e con l'arcangelo Gabriele la grandezza di così alti e divini misteri ed avendo pienamente compreso l'annuncio che riceveva, il suo purissimo spirito fu rapito nell'ammirazione, nella venerazione e in un sommo, intensissimo amore di Dio. Per l'intensità di questi superni moti interiori, come per un loro effetto connaturale, il suo castissimo cuore fu in un certo senso compresso con una tale forza, che ne uscirono tre gocce del suo purissimo sangue; queste si posero nel luogo naturale per il concepimento del corpo di Cristo nostro Signore, che da esse venne formato per virtù dello Spirito divino»*. Ma proprio nello stesso periodo, fu la Medesima Madre di Dio a confermare questo segreto! Ci si riferisce infatti alle apparizioni avvenute a Quito (Ecuador), tra il 1582 e il 1634, chiamate del Buon Successo, e nei confronti della **serva di Dio, Madre Mariana de Jesús Torres**. Durante la Seconda apparizione di Maria, del 2 febbraio 1594, la divina Madre di Dio proclamò alla veggente quanto segue : **«... Lo Spirito Santo, che consola il tuo spirito e ti sostiene nelle tue giuste tribolazioni, ha formato, da tre gocce del Sangue del Mio Cuore, il Bambino più eccellente dell'umanità»**.



M. de Vos invent.

Crisp. de Pas sculp.

Phil. Galle excud.

GABRIEL.

*E caelo ad Mariam GABRIEL demissus, Aue, inquit,
2 Concipies hominem, Virgo beata, Deum.*